

IL DIAVOLO CONSERVA IL PRIMO POSTO SOLITARIO, MA UN PENALTY NEGATO AI PADRONI DI CASA SCATENA LA CONTESTAZIONE

A Como il Milan vince e Galliani deve fuggire

Il presidente della Lega lascia la tribuna nel primo tempo tra gli insulti Decisivo Ambrosini (gol e assist), di Pecchia il momentaneo pareggio Molti rossoneri stanchi dopo il duplice impegno a metà settimana

Giancarlo Laurenzi
inviato a COMO

Adriano Galliani dovrà risolvere il problema con una certa urgenza e scegliere cosa abbandonare: se la presidenza della Lega o la possibilità di seguire il Milan nelle tribune d'onore degli stadi italiani. Ieri (si era al 36' pt sull'1-1), quando Nesta ha scaraventato Bjelanovic sul prato marciante, in piena area e nei paraggi della linea di fondo, l'arbitro Farina ha ritenuto che il fallo da fischiare fosse del croato, inutile nel suo pachidermico incedere prima e dopo quell'episodio. Fascetti, al debutto sulla panchina del Como, è stato trattenuto a stento, il pubblico s'è scagliato contro il vicepresidente rossonero, costringendolo alla ritirata strategica dentro un bunker antisismico. Di lì a pochi minuti, il Milan sarebbe tornato in vantaggio grazie a Shevchenko (testa su cross di Ambrosini, 41'), sigillando poi con una difesa piantata sul miglior Nesta in circolazione la terza vittoria in trasferta della stagione (decima globale in campionato), utile a mantenere il primato in solitudine.

Non è stata una questione di lana caprina, quel rigore invertito. Il Como era risalito in due minuti dallo svantaggio firmato da Ambrosini (stop di petto e assist di Inzaghi, destro del mediano biondo, 19'), sfruttando la leggerezza di Dida, goffo nella trattenuta su sberla di Cauet che si trasformava nel più comodo assist per il tap-in di Pecchia, un falco nel cogliere l'attimo. Del Milan, Nesta e Ambrosini a parte (più Seedorf, unico a cercare la profondità unita alla precisione), era evidente la stanchezza di alcuni pedoni dopo 8 giorni vissuti pericolosamente: a San Siro con la Roma, quindi Dortmund, Doha, Como. Ancelotti aveva optato per un modulo con due punte (Inzaghi e Sheva, omaggio al premier esteta) più Rivaldo alle loro spalle e Rui Costa inchiodato in panchina, in osservanza del turnover. Tradiva Rivaldo, di cui non si ricorda altro che una punizione tirata nel lago, si inabissava rapidamente anche Pirlo, tra tutti quello che a occhio nudo avrebbe bisogno di andare in letargo.

Fascetti non tradiva le sue origini, invece: un libero staccato davanti al portiere, più altri due difensori in aiuto e marcature a uomo dal centrocampo in poi (Cauet su Rivaldo, Corrent contro Seedorf, Pecchia davanti a Pirlo), senza badare alla differenza tra palla, stinchi o caviglie (alla fine 34 falli fischiatosi contro i 20 dei rivali). Fascetti ha anche abbandonato Bjelanovic al suo destino, arretrando le basi di partenza dei suoi reggari, tra i quali Binotto (più continuo di Marco Rossi) è diventato la spina nel fianco di un ciondolante Kaladze. Con queste

COMO
(3-5-1-1) **1**
Ferron 5,5 (1' st Brunner 6); Gregori 5,5, Stellini 4, Juárez 6,5; Binotto 6,5, Allegretti 5 (13' st Fonseca 5,5), Cauet 6, Pecchia 6, Corrent 5,5 (1' st Tomas 6); Rossi 6; Bjelanovic 5.

All. Fascetti 6

Arbitro: Farina 5

Reti: pt 19' Ambrosini, 21' Pecchia, 41' Shevchenko.

Ammoniti: Rossi, Maldini, Fonseca.

Spettatori: paganti 5680, incasso 164.220.000 euro; abbonati 4838, quota abbonati 84.431,18 euro.

MILAN
(4-3-1-2) **2**
Dida 5; Simic 6, Nesta 7, Maldini 6, Kaladze 5,5 (42' st Costacurta sv); Seedorf 6,5, Pirlo 5,5, Ambrosini 8; Rivaldo 5,5 (30' st Serginho sv); Inzaghi 6 (37' st Tomasson sv), Shevchenko 6,5.

All. Ancelotti 6

premesse, il prato è diventato una tonnara (tutti a randellare in 30 metri) ed è stato più difficile per i solisti di Galliani affrescare la sfida. Spettacolo grigio, obiettivamente: difficile vedere tre scambi di fila, il Milan ha cercato di sfondare sulla sinistra, dove il terzino Gregori spesso si è accentrato per aiutare il capitano Stellini.

«L'unico problema è che mancano ancora sei mesi alla fine del campionato», Carletto Ancelotti è soddisfatto di avere passato indenne la settimana più faticosa dell'anno, di avere battuto il Como (questo però era scontato), ma soprattutto di essere rimasto in testa alla classifica. «È importante per noi mantenere il comando fino a Natale». E sull'onda dell'elogio del turnover esternato nel dopo gara da Adriano Galliani, che ha definito Carletto «uno di famiglia» accennando al rinnovo del contratto dell'allenatore, ha tessuto le lodi del gruppo, dei giocatori e della loro disponibilità. «La squadra sta bene e oggi si è visto - ha aggiunto Ancelotti -. Poche palle gol? Non è vero, ne abbiamo create almeno 4 o 5 nel primo tempo e alcune anche nella ripresa. Piuttosto, abbiamo

ni, infine spostato da Fascetti sulla mancina del Como perché i danni fossero meno ingenti. Una volta tornato in vantaggio con Shevchenko (che al 28' aveva lanciato un razzo diagonale a lato, seguendo una regale avanzata di Nesta), il Milan ha atteso gli eventi. Ispirato in Seedorf, avrebbe potuto chiudere la giornata con anticipo anziché specchiarsi, specie dopo i cambiamenti apportati da Fascetti per infoltire l'offesa (via Allegretti, dentro il nonno di Fonseca, ammonito 5 secondi dopo la sua entrata). Brunner, nella ripresa guardiano al posto di Ferron (che aveva inutilmente chiesto il cambio pochi attimi prima di subire la seconda rete), ha salvato due volte su Inzaghi, egoista per non smentirsi.

Super Pippo, a dirla tutta, aveva fatto di più: sul cross di Ambrosini per il raddoppio di Sheva, s'era aggrappato alla maglia del compagno, cercando (involontariamente) di impedirne lo stacco vincente, come il più vischioso dei difensori. I due non si amano e si pestano i piedi, un'alchimia sostenere il contrario, costringendo Rivaldo a rinculare sui tacchetti dei mediani. Adesso ci sono il Brescia e Rui Costa (che scalpita). Poi panettoni, botti e la calza. Dopo la Befana (con troppe settimane senza Champions) vedremo quale agnello sacrificherà Ancelotti per tenersi buoni tutti: le scarpe vecchie, quelle nuove e quella di Palazzo Chigi.

Ancelotti: a Natale saremo in testa

Preziosi polemico: «A Inzaghi quel rigore l'avrebbero dato»

Mauro Butti
COMO

«L'unico problema è che mancano ancora sei mesi alla fine del campionato», Carletto Ancelotti è soddisfatto di avere passato indenne la settimana più faticosa dell'anno, di avere battuto il Como (questo però era scontato), ma soprattutto di essere rimasto in testa alla classifica. «È importante per noi mantenere il comando fino a Natale». E sull'onda dell'elogio del turnover esternato nel dopo gara da Adriano Galliani, che ha definito Carletto «uno di famiglia» accennando al rinnovo del contratto dell'allenatore, ha tessuto le lodi del gruppo, dei giocatori e della loro disponibilità. «La squadra sta bene e oggi si è visto - ha aggiunto Ancelotti -. Poche palle gol? Non è vero, ne abbiamo create almeno 4 o 5 nel primo tempo e alcune anche nella ripresa. Piuttosto, abbiamo



Adriano Galliani, contestatissimo, ha dovuto abbandonare la tribuna

avuto un po' di sbandamento dopo il gol del loro pareggio, cinque minuti in cui abbiamo sofferto. Ci hanno messo in difficoltà con marcature a uomo molto strette a centrocampo». Archiviato con i tre punti l'impegno contro l'ultima della classe,



Lo stacco di Shevchenko, che sovrasta Tomas e Juárez. L'ucraino ha segnato il gol decisivo del Milan

ti, e non ti devi preoccupare di quello che fanno gli avversari. Io decisivo? Sono contento, perché se la squadra gira i singoli emergono, ed è bello vedere che a turno qualcuno di noi riesce a fare molto bene. Poi, se ci dovessero essere cali di forma, beh, siamo in tanti».

Il problema opposto ce l'ha Fascetti, all'esordio casalingo sulla panchina del Como: «Contro di loro non sai mai da che parte viene il pericolo. Oggi è arrivato da Ambrosini. Sono soddisfatto della mia squadra, mi è piaciuta la voglia di non arrendersi, anche se abbiamo sulla testa una bella cappa, quella della vittoria che non arriva. Comunque, vorrei sottolineare che contro il Milan oggi ho giocato con due marcatori puri e un libero: mi chiedo, dove sta il Fascetti catenaccio?».

Il presidente del Como Preziosi parla da squalificato, e per una volta mette davanti i demeriti propri: «Potevamo evitare il secondo gol, lo abbiamo preso in maniera ridicola». Ma, stuzzicato, non riesce proprio a evitare di parlare di arbitri: «C'era un rigore per noi. Se invece che Bjelanovic si fosse chiamato Inzaghi o Shevchenko lo avremmo dato. Sono curioso di rivedere in tv l'azione».

GAFFE DEL N. 1 MODENESE

L'Empoli ringrazia Ballotta

Alessandro Rialti

EMPOLI

C'è voluto un errore, clamoroso, di Ballotta per decidere questo Empoli-Modena. Il numero 1 della squadra di De Biasi l'ha combinata grossa. Su un lancio lungo del toscano Giampieretti, il pallone è arrivato al limite dell'area modenese, dove poteva impossessarsene il giovane Tavano. Ballotta è uscito e, seppure in vantaggio, invece di aspettare il pallone e prenderlo con le mani ha preferito tentare il rinvio di sinistro. Ne è scaturito un assist per Rocchi, che si è trovato il pallone tra i piedi e la porta spalancata. Tutto questo al 39' del secondo tempo, troppo tardi perché il Modena potesse agguantare il pareggio.

Colpito duro, il Modena ha tentato di organizzare una reazione, ma non è riuscito neppure a tentare un tiro in porta. Per il resto, si è trattato di una gara equilibrata, nella quale le due squadre non sono riuscite a praticare il loro tradizionale gioco perché praticamente incoltate su un campo che era al limite della praticabilità. Infatti era piovuto per tutta la notte su Empoli e, nonostante il tentativo di proteggere l'impianto, in realtà non era stato possibile fare niente. L'arbitro Rodomonti ci ha pensato bene, poi ha scelto di mandare le due squadre in campo.

La partita è stata caratterizzata da pochissime occasioni da gol. Due buoni assist, di testa, da parte di Taldo hanno messo nelle condizioni sia Scoponi sia Mauri di arrivare alla conclusione, che però è finita fra le braccia di Berti. Interessanti, poi, un paio di conclusioni di Vannucchi nel primo tempo e una rovesciata da parte di Tavano, ma soltanto quel «malaugurato» errore del portiere emiliano ha spianato la strada al successo dei toscani.

EMPOLI
(4-2-3-1) **1**

Berti 6; Balleri 6,5, Pretali 6,5, Lucchini 6,5, Capi 6,5; Giampieretti 6, Grella 6; Buscè 6,5, Vannucchi 6 (1' st Cappellini 6), Grieco 5,5 (1' st Tavano 6,5); Rocchi 7.

All. Baldini 6,5

Arbitro: Rodomonti 6

Reti: st 39' Rocchi.

Ammoniti: Vannucchi, Cevoli, Ungari, Kamarà, Tavano e Sculli.
Spettatori: paganti 1584, incasso 3042 euro; abbonati 3755, quota abbonati 75.758 euro.

MODENA
(4-3-2-1) **0**

Ballotta 5; Ungari 6, Pavan 6,5, Cevoli 6,5, Balestri 6; Colucci 6, Scoponi 6,5 (40' st Kamarà sv), Milanetto 6; Campedelli 6, Mauri 6 (22' st Sculli 5,5); Taldo 6,5 (31' st Fabbri sv).

All. De Biasi 6

LE PAGELLE

Si rivede il miglior Nesta, 3° sigillo di Sheva

Bravo Juárez in difesa nel ruolo di libero, ma Stellini è la disperazione di Fascetti

COMO

FERRON 5,5. Latitante sul raddoppio per via di un colpo alla schiena accusato poco prima, non aveva eccitato (dal 1' st Brunner 6: vola contro il destro di Inzaghi, cancellandone la velleità).
GREGORI 5,5. Shevchenko lo brucia in occasione del raddoppio, dalla sua parte si balla con continuità.
STELLINI 4. È la disperazione di Fascetti, che gli cambia più volte posizione in campo. Sul raddoppio avversario consegna il pallone ad Ambrosini, anziché rinviare.
JUÁREZ 6,5. Meriterebbe altri palcoscenici: limita Inzaghi, si improvvisa libero sbagliando minuzie.
BINOTTO 6,5. Grimaldello, ara la fascia destra con insospettabile accanimento. Morfifero nel dribbling, Kaladze esce intontito.
ALLEGRETTI 5. Pedone sul centro-

Ferron sbaglia perché infortunato
La presa di Dida è sempre da brivido

Kaladze in difficoltà contro Binotto
Seedorf è ispirato
Rivaldo e Pirlo faticano

MILAN

DIDA 5. Ogni presa è un brivido, non trattiene la sventagliata di Cauet e Pecchia lo infilza.
SIMIC 6. Riesce a domare Rossi dopo un avvio incerto, blocca sul nascere ogni tentazione di fluidificare.
NESTA 7. La macchia del fallo su Bjelanovic è un'inezia. Domina la sua area, si spinge in avanti offrendo a Sheva un comodo assist.
MALDINI 6. Un paio di respinte sgorbiate in un pomeriggio tranquillo macchiate solo dall'ammonizione.
KALADZE 5,5. Appena un lampo, l'inzucata su punizione di Pirlo di poco alta. Dal suo lato si insinuano i nemici, Binotto gli fa passare una domenica d'inferno (dal 42' st Costacurta sv).
SEEDORF 6,5. Altro cervello pedinato ovunque: a differenza dei compagni «di classe» ogni suo tocco è un colpo di genio.



Ambrosini festeggia con Simic il primo gol stagionale in campionato. Sarà suo anche l'assist per la seconda rete

PIRLO 5,5. Stanco, ha la fortuna che Pecchia non ne approfitti. Troppi palloni consegnati ai dirimpettati.
AMBROSINI 8. Un furetto. Appare e scompare su ogni zolla. Asfalta Allegretti, firma il primo gol, offre il docile cross per il raddoppio di Sheva.
RIVALDO 5,5. Trequartista dietro

le punte, Cauet gli toglie il respiro e l'ispirazione. La temperatura rigida non consente di riscaldare il motore (dal 30' st Serginho sv).
INZAGHI 6. Stop di petto e assist per il destro di Ambrosini, poi anonimato prima del contropiede scagliato su Brunner (dal 37' st Tomasson sv): fa in tempo a

sbucciare un'occasione d'oro).
SHEVCHENKO 6,5. Riporta in alto il Milan col terzo gol stagionale (65' in serie A). Nel primo tempo anche molto movimento e un diagonale a lato di uno spiffero.
ANCELOTTI 6. Quarta vittoria in otto giorni, compreso il viaggio-business in Qatar. [g.1.]